

le macerie, riportando contusioni guaribili in alcuni giorni.

Al momento di partire per Parma, l'Alessio alla stazione fu colto da grave male, manifestatosi in una forma di incoscienza.

Ne racconta le peripezie, che da lui gli furono narrate.

Ora trovai al deposito convalescenti di Bastia.

Ma che cosa fu dichiarato inabile al servizio militare, parlami il Paroschi.

Vide lui stesso i rispettivi rapporti. Tutto ciò depone come testa.

Parlando poi come perito dice che la frattura al femore destro del Paroschi gli fu osignata dell'accordamento della gamba.

Riscontrò pure delle conseguenze sul sistema nervoso centrale.

Ieri poi ebbe a riscontrargli sino a 140 pulsazioni.

La stessa pronuncia ne risente: a volte balbute.

Né queste sono tutte le conseguenze. Nei riguardi dell'Alessio sa che ebbe dopo il disastro parecchi assalti epilettici, né più guarirà dall'epilessia che lo fece preda.

Mazzara Giuseppe, caporale
Pres. Ricordate nulla?

Teste. Sconobbiavo quando ad un tratto mi trovai sotto i rottami.

Caratti. Era musicante il teste. Fu compensato?

Teste. Suonavano il basso in si bemolle. Non ebbi neppure un soldo. Lo strumento stesso rimase a mio carico.

Gangemi Angelo
caporale musicante da Salerni di Trapani.

Pres. Cosa è avvenuto a voi?

Teste. Nel mio vagone stavamo in sei, e si aveva appena terminata una piccola refezione quando avvenne l'urto.

Fui ferito alla gamba destra ed al braccio sinistro.

Pres. A Pastan vi accorgeste che il treno si era fermato?

Teste. Lo ricordo.

Pres. Che paga avrete come caporale musicante?

Teste. Lire 20 nette.

Segati. Dove fu sino ad oggi il teste?

Teste. Sempre negli Ospedali. Venni riformato; ma chissà mi assoggettassero a cure, desiderando guarire e rimanere nel reggimento.

Il tenente Alfaro Alfredo
Pres. Dite.

Teste. Ero nel vagone bestiame. A Pastano il treno si fermò da due minuti a due a mezzo.

Sentii Amari parlare con qualcuno. Di fianco al nostro vagone non c'erano treni di sorta.

Al momento dell'urto provai l'impressione che si fosse rotto un ponte.

Riavutici dalla prima impressione, uno di noi pensò alla macchina.

Potemmo scendere.

Solo allora capii di che si trattasse. Sentii un forte dolore al petto. Da sette mesi sono, per la riportata lesione, ancora in licenza, ancora abbozzando di cure.

Spacher P. M. A Pastano senti nulla?
Teste. Niente.

Caratti. Il teste era soggetto prima del disastro a dolori cardiaci?

Teste. No, ed anzi due mesi prima del disastro ebbi a farmi visitare da due medici che tutto trovarono a posto. Invece una radiografia successiva trovò il cuore un po' mosso.

Nadalini fece proposte di componimento?

Teste. Sì.

Nadalini. E quanto chiese?

Teste. Duemila lire.

Nadalini e Marigonda. No, quattromila; quattromila per una lesione di pochi giorni.

Caratti. A piano, a piano! Voi siete pronti alle chiacchiere, ma non a pagare!

Fiorello Antonio
Ripete cose note.

Caratti. Fecce domande alla Società?

Teste. Sì, 15000 lire.

Caratti. E quante ne offrì la Società?

Teste. Non rispose.

Marigonda. A certe domande non si risponde.

Pres. Non posso tollerare di queste domande.

Caratti fa allora la seguente dichiarazione:

Il co. Signoretto — giusta anche la sua dichiarazione a verbale — rifiuta la costituzione di parte civile, perché le trattative di componimento prima avviate e poi sospese, ora sono riprese.

Nel nell'interesse dei disgraziati che rappresentiamo ci teniamo a dichiarare che quando per avventura ci troveremo per la liquidazione dei danni allo stesso punto a cui giunse il Signoretto, ritireremo anche noi, e lietamente, la costituzione, e ce ne andremo ben contenti!

Ma, per poter giungere senza pericoli con tutto il bagaglio dei nostri diritti, punto cui il Signoretto giunse, e poter quindi andarsene di qui, è tanto più indispensabile necessario di restare al nostro posto, visto che anche recenti pratiche personali per facilitare e sollecitare la liquidazione; rimasero senza effetto, di fronte alla parte civile "responsabile".

Pres. Erra nel concedere la prima domanda del genere; non ripeterò più l'errore.

Non ne concederò però altra, senza con ciò per nulla ledere i diritti delle parti lese.

Frusti sottotenente Luigi
Viaggiava nel vagone da bestiame.

Ripete quanto deposero gli altri ufficiali che viaggiarono in quel vagone.

Descrive le scene pietose dei primi soccorsi.

Autò il personale ferroviario a spegnere i fuochi alle locomotive.

Vide dal tender del 2465 penzolare un braccio inerte.

Ebbe l'incarico di raccogliere dalle macerie tutto il materiale possibile.

Descrive la visita alle macerie dei Sovrani.

Vide il Re, impressionatissimo.

Ricorda subito dopo lo scontro di avere veduto il Bisoffi.

Trovò aperta la porta del bagagliaio. Seguono varie domande delle P. C. e della Difesa.

Sergente Fucito Aniello
Pres. Racconti tutto.

Teste. Poco ho da raccontare.

Appena partito mi addormentai. Mi svegliai a Pastan, indi ripresi a dormire.

Dopo lo scontro saltai fuori dal finestrino. Subito non accusai niente.

Il di dopo caddi in uno stato di incoscienza che mi obbligò all'Ospedale per 15-16 giorni; poi andai in licenza e fin anche all'Ospedale di Palermo.

Gambarini Clemente
Pres. Siete ancora soldato?

Teste. No; sono in licenza per contusione alla regione scapolare destra, interessate i polmoni.

Il perito non esclude delle conseguenze permanenti.

Il sergente Lombroso Tomaso
Ripete cose già note.

Ebbe una contusione al torace. Si curò in quartiere, senza ricorrere all'Ospedale.

Il tenente Restino Enrico
Ha un difetto di balbuzie rilevantissimo.

Si trovava nel vagone degli ufficiali. Ripete i noti particolari.

Ripetò contusioni varie ai lombi ed alla schiena.

La perizia dichiara che la balbuzie aumentò di assai dopo il disastro ed accenna ad una commozione spinale.

Pres. Sa il colonnello che la balbuzie sia maggiore da dopo lo scontro?

Bona. No; dallo scontro nulla la balbuzie ebbe a soffrire.

Il tenente Sabbatini
E' chiamato il tenente Sabbatini Domenico, che ripete circostanze note.

Il sottotenente Rura Giovanni
Nulla depone di nuovo. Ripetò lievi contusioni guaribili in quindici giorni.

Lupo Angiolo
Entra il fur. magg. Angelo Lupo, musicante.

Rimase contuso al torace. Nessun particolare nuovo aggiunge a quelli noti.

Il maresciallo Liponi Francesco
Dapprai sipo all'urto.

Va ancor soggetto a cefalgi nervosi, conseguenza delle riportate lesioni.

Ghetti Carlo
Non fa che ripetere cose note.

Ripetò varie contusioni gravi.

Sono le 18 e l'udienza viene rimandata a martedì alle 10.

Ferite non ancora rimarginate
Fra i feriti poi disastro di biano che ancora abbisognano di stampelle o bastoni — a qualcuno non s'era guammi, purtroppo, farne a meno! — vi ha il caporale musicante Antonio Gilberti, da Salerni di Trapani, del quale avremo più di una volta ad occuparci e che, ultimo del ricoverati all'Ospedale militare lasciò dopo circa quattro mesi soltanto quel luogo di dolore.

E il poveretto è ben lungi dall'essere guarito; ancor non gli si è chiusa la gravissima ferita al ginocchio sinistro, che, assieme all'infarticolazione dell'arto gli fu ed è causa di tante sofferenze, ed anche l'altro ieri dovette recarsi al Nococomio militare per la ne esaurita e dolorosa medicazione.

Al povero giovane l'augurio che giustizia gli sia resa è che sollecita due abbiano, con una definitiva guarigione, tante sofferenze.

Esodo di avvocati
Del trenta avvocati circa che per il processo hanno da ogni parte qui affluito, ben pochi sono in questi due giorni di riposo rimasti nella nostra città. Quasi tutti con gli ultimi treni di sabato o con i primi di ieri son corsi a riabbracciare i loro cari.

Ritornarono man mano nei giorni prossimi e ad essi si aggiungeranno l'on. Beronini e l'avv. Vecchini di Ancona.

Il figlio del cav. Sommariva morente
Il processo rinviato?

Una grave notizia perveniva ieri sera telegraficamente da Bologna al cav. Sommariva, Presidente alla Corte di Assise: che suo figlio Elio, ingegnere, era aggravatissimo.

Quasi nel tempo stesso il primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia comunicavagli a sua volta la triste realtà, autorizzandolo ad accorrere al letto del figlio morente.

Non sono pervenute stamane ulteriori notizie, ma; purtroppo, i telegrammi di ieri sera lasciavano addito a ben poche speranze.

Non escludesi quindi una breve proroga della ripresa del processo pel disastro di Besno.

All'egregio magistrato auguriamo sia scongiurata l'immane sventura.

Alla Cooperativa Operaia di Consumo
venne dall'assemblea di sabato deliberata la liquidazione definitiva dell'esercizio storico, salvo in seguito procedere all'impulso di altra cooperativa.

Per le pratiche necessarie vennero eletti: Consiglieri: De Pofi A., Pignat L., Ruggeri N., Grassi A. L., Cossio A., Pascoli G., Bizi V., Rinaldi G., Savi L.

Sindaci effettivi: Bragato G., Cosattini G., Vendruscolo D.

Sindaci supplenti: Turri L., Stabile L.

Sul Comizio (V) di ieri in Sala Coccolini lo spazio si costringe rimandare a domani la relazione.

Esposizione Regionale di Udine
Rimborso delle azioni

Approvato il bilancio dell'Esposizione regionale di Udine, la Presidenza avverte i sottoscrittori, i quali abbiano dichiarato di ritirare l'importo delle loro azioni, che dal 15 maggio corrente sarà iniziato il rimborso delle stesse, se intenzionato versate, in ragione di lire 14 per ciascuna.

Il pagamento si effettuerà presso la sede del Comitato (Camera di commercio) dalle 10 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom. di ogni giorno feriale.

Il Presidente
MORPURGO

Il Cassiere
A. BELTRAME

I nostri ingegneri ai lavori del Collina
Il collegio degli Ingegneri del Friuli fu ieri — una trentina soci di — a visitare i lavori d'impianto sul Collina.

Ricevuti gentilmente dagli ing. Zoppi e Frucker, tutto esaminarono diligentemente, rimanendo altamente ammirati e dall'accoglienza avuta e dei operosi lavori che, quando saranno ultimati, costituiranno forse il più importante impianto idroelettrico del mondo.

Il nuovo segretario della Camera del Lavoro
Ha preso ieri possesso del posto di segretario alla Camera del Lavoro il pubblicitario Nicolò Trevisano, che da anni con amore e competenza onestà l'opera sua al fatale avvenire del proletariato.

Giovane, ma già maturo nell'esperienza, studioso di ogni problema economico, oratore chiaro ed energico, opera di prezioso rigeneramento potrà prestare al nostro massimamente sodalizio operaio.

E noi gli diamo il benvenuto con questo augurio, anzi con questa speranza, lieti di poter contribuirvi con la modesta ma sentita nostra cooperazione.

INTERESSI CIVICI

A proposito dell'ultima seduta del Consiglio Comunale

Abbiamo promesso, a miglior disponibilità di agio e di spazio, qualche nota a proposito dell'ultima seduta consigliare; ed eccoci qua.

Non per polemiche; al *Giornale di Udine*, per esempio, basterebbe domandare se non si ricordi di avere nelle sue colonne altre volte reclamato quei provvedimenti d'organico, con annesso aumento di spese, che oggi — per il solito sistema — si compiace di vedere rimandati alle calende, forse, greche; o se gradisce che gli si rinfreschi la memoria citando...

Ma ne vale la pena? — In fede nostra no!

Scriviamo per gli uomini di buona fede e di buona volontà, scriviamo per gli amici nostri, solamente; coi quali non è inutile discutere.

Insistito, condogliando all'amico con Drusini.

Per quanto possa sembrare che egli si sia messo piuttosto fuori di strada, nessuno troverà però che abbia potuto meritare così grave castigo come gli applausi del *Giornale di Udine*. Ciò è veramente atroce, e certamente a lui — animo schietto e generoso — deve aver fatto pensare che, senza dubbio, ha sbagliato; come il personaggio della tragedia montiana, deve aver esclamato malinconicamente:

... I nostri allori son di peso alla froite, o' di vergogna!

Ma basterà il suo adeguato disprezzo perchè, fortunatamente, le plaudite si commettano in contumelia — come ammassa anche il recepimento caso Sandri.

Certamente l'egregio con. Drusini (al quale la nostra parola, consentiente o disidente, non può essere che parola d'amici, sempre) ha avuto un torto: quello di aver mostrato, o lasciato addito a credere, di aver voluto fare della critica per la critica; non quella che è collaborazione preziosa fra amici e solidi, quali doverosamente ci fa la comunanza del programma e dei doveri assunti, ma quale piuttosto è da aspettarsi da parte di avversari.

Ed è solo per questo che gli venne il mortificato ed ammonitore applauso del giornale, del sistema.

Intendiamoci.

A nostro modesto avviso, il consigliere Drusini non aveva mica tutti i torti; il contenuto economico della sua critica ci sembra, anzi, fatto di buone ragioni che si sovviene aver lette, per esempio, nel *Fuoco*, in confutazione appunto di quelle tesi che allora (per sistema) il *Giornale di Udine* sosteneva e che oggi (per sistema) il *Giornale di Udine* si gode di vedere... sconfitte.

Una sola osservazione, opprobrio, piuttosto pregiudiziale che di merito.

Abbiamo seguito questa discussione — dell'organico e delle discipline per il personale daziario — in paragrafi altre città; ne abbiamo seguita le vicende; abbiamo veduto, volta volta, dal sistema accentrativo ritornare al decentrativo (e cioè dalla direzione unica alla divisione delle attribuzioni); e viceversa.

Più spesso abbiamo veduto, il viceversa; e cioè, dopo le esperienze pratiche — dopo la constatazione degli inevitabili dualismi perniciosi, all'adempimento dei servizi e al buon reddito dell'azienda — riconoscere che occorre via sola mente coordinatrice del lavoro; e ritornare al sistema della direzione daziaria generale, col comando disciplinare in subordine.

Ma, in complesso ed in sintesi, tutto ciò dipende e deriva assai, più che da logica di criteri e di teoria assoluta, da circostanze e condizioni locali, da attitudini personali, sulle quali nessuno può pretendere di avere e dare un apprezzamento assoluto, indiscusso ed indiscutibile, ed immutabile.

Tant'è vero che su questo punto lo stesso Drusini, durante l'assessorato, mostrava apprezzamenti personali diversissimi da quelli che espresse l'altra sera.

Ma è un punto, questo, su cui non si può convenientemente discutere in sede pubblica, perchè trattandosi di apprezzamenti sul personale, l'argomento è riservato alla discussione a porte chiuse.

Per concludere nota tesi di merito, vogliamo dunque dire: che sul regolamento organico disciplinare daziario non si possono fare affermazioni assolute; si tratta di vedute contingenti, buone o cattive, a seconda delle circostanze.

Ma ciò che non si può negare, è che un regolamento organico occorre; che non è bene continuare nello stato quo provvisorio; che gli impiegati dell'azienda da troppo tempo aspettano la loro sistemazione, e non a base — anche nell'interesse dell'azienda — tenerti malcontenti e delusi, nell'incertezza.

Un regolamento organico ci vuole; l'uno o l'altro, non sarà mai l'ideale, perchè, ripetiamo, l'ideale — l'ottimo

alla prova della sua pratica — in questo genere non fu ancora trovato: ma uno ci vuole, perchè ognuno si senta a suo posto e il servizio vada innanzi bene, o il meno male possibile.

Ma c'è un'altra ragione che, secondo noi (e qui ci sentiamo dissidenti da un altro egregio amico, il con. Caratti) consiglia ancora a risolverlo al più presto, e sia pure in qualche modo, il problema del regolamento organico daziario.

Ed è questa: che tale assetto, mentre è necessario per l'andamento del servizio, non implica lungo e grave impegno per il Comune, perchè... perchè non è lontano il giorno che Udine abatterà quell'odioso ultimo medioevo amministrativo che è la città daziaria.

Il giorno non è lontano, perchè il problema è maturo; perchè la convinzione è ormai penetrata nelle coscienze; perchè c'è il bene e confortante esempio degli altri Comuni; perchè è assurdo un sistema tributario che soffoca e impedisce l'espansione e lo sviluppo di una città, ed esige una percentuale enorme dei suoi redditi per le spese di esazione; perchè è logico, è doveroso, per la democrazia, affrettare il lieto evento.

Ed è qui che ci sentiamo dissidenti con l'on. Caratti. — Aspettiamo — egli dice — ad abolire la città daziaria, quando si potrà addirittura abolire il dazio; perchè, con la legge attuale, l'abolizione della città, si risolverebbe in un sistema antidemocratico, e cioè in favore dei più abbienti.

Ci perdoni l'on. amico nostro, ma questo ragionamento non ci persuade.

Applicato al servizio d'illuminazione, quel ragionamento ci avrebbe fermati... al buon petrolio antico, in attesa, che venga — meglio che il gas, meglio che l'elettricità — magari il sistema economizzissimo della luce solare immagazzinata nelle lampade.

Noi pensiamo invece che questa, dell'abolizione della città — come ogni riforma — prepara la strada al meglio, fa sentire la necessità e trovare il mezzo di sistemi migliori.

Se aspettiamo nuove legislazioni dal Parlamento, per abolire il dazio, abbiamo paura che troppa acqua dovrà passare nei canali del Ledra!

Pensiamo ad abolire, la città; cerchiamo, e troveremo, il modo di correggere le iniquità del balzello daziario a sistema forzoso, con buoni rimedi tributarî. Se non eravamo, si può anche ottenere dal Parlamento — vi devono essere precedenti — una «leggina» ad hoc.

Ad ogni modo, si è certi che un largo, forse immenso, compenso, si troverebbe nello sviluppo economico, nello slancio edilizio e industriale e demografico, derivante dall'abbattimento dell'odiosa barriera, alla città.

Bergamo — per citare un esempio recente e luminoso — insegna! Ma di ciò avremo campo di discorrere ancora.

Sal tema della sistemazione daziaria abbiamo sul tavolo alcuni brevi e interessanti articoli di uno studioso valente. Li pubblicheremo, da domani.

Per il dolo dello Statuto
Questa sera alla Camera di Commercio avrà luogo un'altra seduta per la concretizzazione dei festeggiamenti a beneficenza della «Dante» da darsi la domenica 5 giugno p. v., festa dello Statuto.

L'Arcivescovo nella Parrocchia di S. Giorgio Maggiore
Il turno delle visite alle Parrocchie da parte dell'Arcivescovo passò a S. Giorgio Maggiore. Molto tempo pubblicò intervenne alla funzione della Cresima, molti i ragazzi e ragazze cresimandi. La Chiesa era riccamente addobbata.

Piccolo fallimento
Sull'istanza della ditta E. Krohner e C. di Milano creditrice di L. 1100 per dichiarazione di fallimento De Giorgi Urbano falegname di Udine, il Tribunale con provvedimento di ieri ha rimesso la pratica al Pretore del primo Mand. nominando in Commissario giudiziale l'avv. Ubaldo Borghese.

Flori d'arancio. Le nostre congratulazioni ed i nostri auguri giungano all'avv. Giuseppe Tonini, Pretore di S. Daniele e alla gentile signorina Lucia Logranzi, oggi sposi felici.

Alle onoranze al prof. Spino a Padova ha parlato felicemente anche l'amico nostro carissimo Plinio Zuliani, Presidente dell'Associazione Farmaceutica della nostra Provincia.

Di Udine assistevano pure il dott. Luigi Fabris, Ballico e Domenico De Candido.

Epulsivi dall'Austria perchè privi di lavoro vennero una settantina di operai. Furono accolti nelle nostre carceri, che sono così al completo.

La scoperta di un infanticidio a Feletto Umberto

Stamane è giunta notizia, da Feletto Umberto, di una atroce scoperta: un infanticidio di recente data.

Ci siamo subito recati sul luogo ed abbiamo assunto i seguenti particolari.

Come fu scoperto il cadaverino
In una casa nel centro del borgo, abitata da numerosi casalinghi, certa Filomena Codutti, maritata Petri, per certe sue faccende si mise a frugare fra gli stracci e i rottami, depositati in una specie di corridoio di uso comune per asciugarsi.

Ad un tratto, frugando, osservò un oggetto la cui presenza le parve inspiegabile: una grossa pignatta.

Ci guardò dentro e, inorridita, vide e toccò una testolina di neonato.

«Spaventata — si può immaginare! — la donna corse ad avvertire l'Ufficio Municipale, ove trovò il segretario sig. Nicolò Toso e il ff. di sindaco sig. Giuseppe Mansutti.

Questi, come dover suo, fece avvertire subito i carabinieri e l'autorità giudiziaria di Udine, e intanto fu egli stesso sopra luogo con la levatrice.

Il primo sopralluogo
Il cadaverino non fu smosso, naturalmente, dal triste sepolcro provvisorio in cui lo aveva chiuso la mano colpevole, perchè si deve aspettare l'intervento dell'autorità.

Ma la levatrice potrà stabilire con certezza, dallo stato di incipiente decomposizione, che il fatto deve risalire a giovedì o mercoledì scorso, al più tardi.

La scagurata colpevole
Il ff. di Sindaco non ebbe molto da esitare per mettersi sulla traccia della madre colpevole, raccogliendo le voci pubbliche indiscreti.

Si recò dunque subito nella stanza vicina, dove abita certa Annuziata Peressini fu Armano, sarta, di 26 anni, ragazza.

La scagurata si trovava a letto, malata; forse per lo strapazzo fatto, dopo il parto, per dissimulare.

Confessò subito; il neonato era suo; dichiarò che era nato morto.

(La levatrice ci crede poco. Ma l'autopsia constaterà la verità).

Confessò e si tranquillità, quasi orgogliosa, come innocente della gravità del delitto.

Ci si disse che la Peressini fu finora benevola e stimata; bravissima sarta; una buona ragazza, onesta.

Vittima, forse, di una seduzione e di un abbandono....

Si è recato sul luogo il giudice istruttore avv. Contin, col medico, per le constatazioni.

Naturalmente la casa è custodita dai carabinieri.

Un'altra invenzione friulana.

La motocicletta perfezionata

Abbiamo avuto occasione di assistere ieri, in Giardino Grande, alle prove di una motocicletta a nuovo sistema — invenzione di quel geniale e studioso elettrotecnico che è il nostro concittadino Giuseppe Antonini.

Le prove diedero un ottimo risultato. La macchina è perfettamente dominata dal corridore; si mette in moto e si ferma istantaneamente, senza fatica, al semplice tocco di una molla.

Si può dire che la motocicletta non ha più difetti ed inconvenienti.

Il sistema si può applicare anche alle motociclette di vecchio stile.

Bravo Antonini! — Sempre avanti, Friuli!

Croce Rossa Italiana

(Sotto-Comitato di Sezione di Udine)

L'Assemblea di ieri
Come da avviso pubblicato, ieri alle ore 10 o mozza presso la sede dell'Associazione ebbe luogo l'assemblea annuale generale dei soci della Croce Rossa di qui.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, relative all'azienda sociale di quest'anno, vennero commemorati i soci defunti nel 1903, cioè Malagnini, Micheli e dott. Rizzi.

Venne data lettura del Rendiconto morale del detto anno 1903 indi del consuntivo dell'annata che si riassume come segue:

Incessi L. 2852.00, spese L. 1490.07, avanzo L. 1161.93.

Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1903 L. 2807.52, materiale di soccorso nei magazzini L. 10513.90, mobili 948.23.

Dopo i discorsi di benedizione dei soci del sotto-Comitato e furono i signori: Colotti, Gambiarati, Marzuttini, Misani e Volpe. Fatta la votazione vennero tutti rieletti.

Inti seguì la elezione di un revisore dei conti e fu eletto il sig. F. Cantarutti essendo l'altro stato eletto fin dall'anno scorso cioè il sig. Giuseppe Conti.

Al Circo Zavatta

Questa sera alle ore 8 e mezza precise grande rappresentazione popolare a prezzi ridotti: Primi posti cent. 20 — Secondi posti 10.

Funerali.

Solemni ebbero luogo in Udine i funerali del giovane Enrico Clain, così immaturamente strappato all'affetto dei suoi cari.

Precedeva la banda musicale; la salma, collocata su un carro di prima classe, era tutta ricoperta di splendide corone.

Seguivano poi i feretrovi un stuolo grandissimo d'amici e conoscenti.

Molti troci. Dopo che la salma ebbe l'assoluzione nella Chiesa di S. Cristoforo, il corteo proseguì per il Cimitero di S. Vito.

A pro' dell'educazione fisica.

Alla riunione indetta dal sen. Di Prampero venne accolto il desiderio di convertire l'ex branda Codroipo esclusivamente a campo di educazione, fidenti che non vi si opporra' il Consiglio comunale: « sempre disposto ad appoggiare l'educazione e l'istruzione della gioventù sotto tutte le sue forme ».

Disgrazia. Allo stabilimento di tessitura Barbieri, l'operaio Luigi Folgerini rimanendo accidentalmente impigliato con il braccio sinistro in un volante di trasmissione, riportò la frattura dell'avambraccio ed escoriazioni varie.

La frattura del braccio destro riportò certo Virgilio Zughis d'anni 17, cadendo a terra.

Il cav. Ferdinando Varagnolo

che fu già lustro e decoro del nostro Tribunale, di dove passò alla Presidenza di quello di Portonovo, venne per ragioni di età collocato di questi giorni a riposo, col grado onorifico di Presidente di Sezione della Corte d'Appello.

A lui — di famiglia di longevi — l'augurio che possa a lungo e felicemente godere del riposo ben meritato alla lunga vita di magistrato integro e stimatissimo.

DA S. DANIELE

dove seguirono ieri le elezioni parziali nessuna notizia — con nostra sorpresa — ci inviò il nostro corrispondente.

Notizie private, che non sappiamo se attendibili, danno per vincitore la lista — clericale.

L'amore... a Colugna. — Una scena di gelosia misticane si è svolta a Colugna, in piazza Savonarola, qualche sera fa. « Lei », Assunta S. ha 27 anni, è bella, ed or fanno ott'anni ebbe ad innamorarsi di Nicodemo G.

Tutto per alcun tempo andò per il meglio nel migliore dei mondi, ma ecco che Nicodemo — per tre anni soldato e ritorno pensando ad altri che all'Assunta.

L'Assunta crede — a torto — che a distoglierlo dal suo affetto sia stato Romano L. e gli offese contro di lui.

L'epilogo seguì qualche sera fa con una pubblica scenaccia, scambio di offese, minaccio, con concorso dei partecipanti dell'una e dell'altra parte.

Per poco la cosa non degenerò in seri guai.

Ci volle della gran buona volontà in alcuni e prudenza nel Romano — per calmare i bollenti spiriti e scongiurare.... una strage.

Oh l'amore! Che ritorni almon ora la pace e possa ciascuno andar tranquillamente per la sua via.

V. in quarta pagina

La tragedia degli Obrenovich

Interessi e cronache provinciali

ORGANIZZAZIONE RADICALE IN PROVINCIA

Ieri si è costituito a Gemona un Circolo Radicale Democratico.

Circa un centinaio di soci già vi hanno aderito.

Il Consiglio Direttivo è così composto: Lenna Luigi — avv. Fabio Colotti — Iseppi Gio. Batta — Antonini Francesco — De Carli Ugo.

Presidente onorario Deput. Caratti. Venne dato incarico a Caratti di rappresentare il Circolo al Congresso Radicale di Roma.

Congratulazioni a quegli amici e l'augurio di vita operosa.

Grave disgrazia

Tolmezzo, 15. Giovedì verso mezzogiorno G. Batta Nasombeni d'anni 18, muratore da Tolmezzo, lavorando sulla facciata di un palazzo a Passau (Baviera) alle dipendenze dell'imprenditore Ostuzzi, cadde dall'armatura alta m. 18. Fu raccolto in gravi condizioni e trasportato all'Ospedale.

Il nostro Municipio chiese telegraficamente all'imprenditore: gli venne risposto che c'è un miglioramento. Ciò si ebbe ieri (14).

Lettere qui giunte da altri operai di Tolmezzo lasciano addito a nuove speranze. Escludesi quindi in via assoluta la morte istantanea pubblicata ieri dal *Giornale* ed *Adriatico*, frutto di false notizie o fantastiche supposizioni.

Cattedra ambulante di agricoltura

Ieri si tennero conferenze agrarie a Battrio, Palmanova e Raveo.

In questi giorni si fanno sopralluoghi a S. Stefano, Piano d'Arza, Savorgnano, Barcis, Cimolais, Lusevera e Platschis.

Una conferenza impedita da una popolazione sobbilita

Codroipo 15.

Era stato annunciato che l'avv. Pietro Buttazzoni doveva tenere a S. Martino di Ruvito una conferenza sul tema: *I lavoratori di fronte alle leggi ed ai padroni*. A lui doveva unirsi, per incarico della Camera del Lavoro, di Udine, l'avv. Cosattini. Il giorno fissato era oggi, alle 4 pom.

Si trattava di dimostrare che il nuovo contratto di fittanza fra i coloni del conte Miniscalchi ed il padrone, già convenuto fra le parti, fu un magro affare per i primi.

Alle 3 i due conferenzieri assieme al presidente del Circolo socialista di Gorizia partirono alla volta di S. Martino; da la proseguirono per Muscetto dove era stata definitivamente fissata la conferenza. Li seguì in bicicletta.

A Muscetto si fece capo alla osteria della signora Adelaide. Là c'erano otto, dieci lavoratori di buona volontà, disposti ad udire la parola dei conferenzieri, ma e quanti e quelli avevano fatto i conti senza la gente che stava in chiesa alla funzione dei vesperi.

« *Le spettin con tante glorie* » disse uno.

Il dott. Cosattini interrogava e raccontava loro diverse belle cose concludendo: *Us contari dopo, alle conferenze, una biele storie dell'Italie contemporanee*.

Intanto un tizio viene dalla chiesa a dire che il reverendo ha raccomandato ai suoi polli di recarsi a casa appena terminata la funzione e di non dar ascolto ai due avvocati che non fanno che insegnar male.

« Sono diavoli — soggiunse una povera donna — senza corna e quando parlano tirano fuori anche quelle ».

L'avv. Cosattini fissava il posto dove doveva farsi la conferenza ma un bravo del feudo Colloredo rispose: Qui non è permesso, qui è proprietà privata.

Allora si porteremo oia — soggiunse l'avv. Cosattini, indicando un altro posto, più vicino alla chiesa.

Ecco che da questa esce la gente in gran gran numero. L'avv. Cosattini, sulla pubblica strada, sale sopra una vettura (perché ne una sedia, né un tavolo si poté ottenere) e si mette sull'attenti.

Molta gente arriva vicino all'oratore guarda e passa; poca altra, si ferma dinanzi all'improvvisata tribuna.

Cosattini così incomincia: « Sono mandato qui dalla Camera del Lavoro — Se qualcuno mi teme, vado con Dio! — Il proprietario Conte Miniscalchi ebbe delle contese con i contadini, ai quali impose patti che dovettero accettare — Noi non diciamo: rivoltatevi; vi siete sottomessi e basta — Ma voi conducete una vita intollerabile — vedete un poco... (A questo punto l'oratore è interrotto da sonori fischi) — Grida il Cosattini: — Se io venissi a parlare contro di voi, se vi dicessi di mettervi una tassa, avreste ragione di fischiarmi. Ma io son qui venuto a parlarvi dei vostri interessi; qui vi porto l'esperienza di altri contadini che mercè l'organizzazione hanno ottenuto una diminuzione nelle ore di lavoro ed un aumento dei salari — Vostro dovere è di ascoltarli ».

Qui scoppiano altri fischi ed urla. La massa del popolo si allontana dall'oratore, facendo un bacano del diavolo, e non gli rimane fedele che un gruppetto molto assottigliato, di contadini.

Il Cosattini riprende, in mezzo alle grida, il filo del suo discorso.

Egli fa la storia dei patti precedenti fra i coloni ed il conte Miniscalchi. Soggiunge che questi ha aumentato i fitti, per elevare il valore del suo stabile.

Una voce: *Non è vero niente!* Un'altra voce: *Zitto là, quello che ha interrotto è il primo bigotto del paese!*

Riprende il Cosattini: Vi hanno portato il fitto da un ettolito di frumento ad un quintale. Vi hanno privati dei boschi e dei prati.

A questo punto si avvanza una grossa schiera di fanciulli armati di falci, di casse di petrolio, facendo un fragasso infernale. Li seguono donne che gridano, e battono ironicamente le mani. E ridono e sghignazzano, facendo mille smorfie. Gli uomini assistono impavidi alla scena deplorevole, indovite, per non dire barbara, selvaggia.

La voce del Cosattini supera ancora quel frastuono. — Vedite, egli grida, o donne a udire, che noi diciamo cose belle.

(Una voce: *Cal vadi indevant!*).

Egli riprende: I lavoratori di San Martino ebbero la disdetta; furono licenziati.

Si riunivano i fischi, le urla ed il battere delle casse e delle falci.

Il Cosattini è costretto a tacere ed a discendere dalla tribuna-vettura.

Vi sale l'avv. Buttazzoni il quale con voce più potente, grida: Operai lavoratori, calmatevi un minuto.

Non è ascoltato. Il frastuono aumenta; i dimostranti si stringono sempre più attorno all'oratore; triplicano i loro fischi, le urla ed anche il Buttazzoni è costretto a cedere di fronte a quella folla sguassata mentre gli organizzatori di questa involte gazzarra se la ridono a breve distanza.

Ah lo spettacolo medioevale che rappresentava in quel momento quella infelice frazione!

Ve lo descrivo con due tratti di penna: Da una parte, vicino al pozzo, il signore del luogo, che assiste trionfante alla scenaccia del suo popolo — dall'altra l'unto del Signore, anzi due uni, e dietro loro Perpetua, che guardano lo svolgersi della loro... tesi, da un finestrono della sagrestia.

In mezzo, sulla piazza quel povero popolo tarlapiato che balla la tarantella, respinge chi porta la luce e obbedisce a coloro che lo vogliono conserare nelle tenebre e nell'ignoranza.

Povere donne, infelici fanciulli, uomini avviliti... La colpa non è vostra. Voi siete le vittime di un sistema.

Lo ha ben detto uno dei due preti che guardava dal finestrono della sagrestia, dopo accertatosi che la gente aveva seguito gli ottimi consigli dei suoi sfruttatori:

Cosotto i miei polli... Ah si reverendo; i vostri polli, hanno cantato bene; ma la nuova idea farà breccia anche fra loro: più presto di quello che credete!

La gazzarra d'oggi costituisce già una buona propaganda per la causa della libertà e del progresso.

Non tutti, intanto, i vostri polli hanno cantato ugualmente. Qualcuno ha deploreato lo scandalo. Ci fu qualche mamma accorta che mandò a casa le sue figlie perchè non facessero causa comune con i dimostranti; ci fu qualche operaio di buon senso che disapprovò gli atti di intolleranza oggi commessi; ci furono parecchi che avrebbero ascoltato volentieri gli oratori, perchè sentivano che la voce loro era voce di popolo; perchè dalla loro labbra usciva la parola della verità, perchè il loro onore batteva per gli oppressi contro gli oppressori.

La vittoria non è vostra, no, feudatari, preti!

La breccia è fatta.

La parola della rivendicazione proletaria — sia pure in mezzo al frangere ed al canto dei vostri polli — ha per la prima volta echeggiato fra le mura dei vostri castelli.

Fra pochi giorni, a poca distanza da voi, in paese più illuminato e più ospitale, gli stessi oratori, che per l'intolleranza vostra non hanno potuto oggi parlare, andranno a compiere coraggiosamente il loro dovere di socialisti.

E fra quella popolazione non verranno i disturbatori, i sobillatori uso Muscetto.

E. MERCATALI dir. propr. respons.

Ringraziamento

La famiglia Clain col cuore vivamente commosso da tante dimostrazioni d'affetto per la perdita del suo indimenticabile Enrico, ringrazia tutti coloro che parteciparono in qualsiasi modo ad onorare la memoria del povero estato.

Si sente in dovere di porgere uno speciale ringraziamento al distinto dott. Giuseppe Pitagori per le cure veramente affettuose prodigate al caro Enrico.

Ieri alle ore 17 dopo lunga e penosissima malattia sopportata con santa e cristiana rassegnazione munito dai conforti religiosi cessò di vivere.

Greto Gio. Batta.

La moglie, i figli e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti pregandoli d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 16 maggio 1904.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 17 nella chiesa parrocchiale di S. G. acconio partendo dalla casa in via Felliceria N. 4.

Non si mandano partecipazioni personali.

IL LOTTO

Esrazione del 14

VENEZIA	18	10	59	85	64
BARI	43	9	65	42	64
FIRENZE	84	53	6	45	74
MILANO	51	57	39	22	16
NAPOLI	54	84	11	64	37
PALERMO	39	42	89	83	28
ROMA	57	16	14	38	84
TORINO	35	11	88	23	18

ASTA

Presso l'Amministrazione della Casa di Ricovero di Udine sarà tenuta il 26 maggio corrente, alle ore 10 ant., pubblica asta ad estinzione di candela per la vendita della Casa con sottoposta bottega da fabbro-ferraio sita in Udine nella via Sottomonte ai civici N. 5 e 7 porzione.

Dato regolamento L. 6000 — deposito per alzata all'asta 1.000

**Rubrica utile
pel lettori
Ferrovie**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia	da Venezia a Udine	da Udine a Trieste	da Trieste a Udine
O. 4.20 D. 8.23	D. 4.45 U. 7.43	O. 4.20 D. 8.23	D. 4.45 U. 7.43
A. 8.20 U. 19.07	O. 5.15 U. 19.07	O. 11.25 U. 14.10	O. 10.45 U. 15.17
O. 13.15 U. 17.45	D. 14.10 U. 17.60	M. 17.80 U. 22.25	O. 18.37 U. 22.25
D. 20.25 U. 23.05	M. 23.35 U. 4.20		
da Udine a Pontebba	da Pontebba a Udine		
O. 8.17 U. 9.10	O. 4.50 U. 7.38		
D. 7.58 U. 9.55	D. 9.28 U. 11.00		
O. 10.35 U. 13.59	O. 14.39 U. 17.09		
D. 17.10 U. 20.45	O. 18.55 U. 20.40		
O. 17.55 U. 19.10	D. 18.30 U. 20.05		
da Udine a Trieste	da Trieste a Udine		
O. 5.25 U. 8.20	A. 8.25 U. 11.09		
D. 8.00 U. 11.28	M. 9.00 U. 13.50		
M. 15.42 U. 19.48	D. 16.40 U. 20.00		
O. 17.25 U. 20.30	(*) D. 21.25 U. 7.33		

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine a Cividale	da Cividale a Udine
M. 5.54 U. 8.21	M. 8.36 U. 7.02
M. 9.5 U. 9.32	M. 9.45 U. 10.10
M. 11.40 U. 12.07	M. 12.25 U. 13.08
M. 16.05 U. 18.37	M. 17.15 U. 17.40
M. 21.45 U. 22.13	M. 22.20 U. 22.50

da Casarsa a Portogruaro	da Portogruaro a Casarsa
A. 9.25 U. 10.05	O. 8.22 U. 9.03
O. 14.31 U. 15.16	O. 13.10 U. 13.55
O. 18.37 U. 19.20	O. 20.15 U. 20.53

da Casarsa a Spilimbergo	da Spilimbergo a Casarsa
O. 9.15 U. 10.03	O. 8.7 U. 8.59
M. 14.35 U. 15.37	M. 13.10 U. 14.00
O. 18.40 U. 19.30	O. 17.23 U. 18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.10 D. 8.04	D. 8.04 U. 10.00	
M. 13.16 M. 14.16	M. 14.16 U. 18.20	
M. 17.58 D. 18.57	D. 18.57 U. 21.30	
M. 19.35 U. 20.34	U. 20.34	

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.30, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 8.10 U. 8.58	M. 8.10 U. 8.58	
M. 10.25 M. 14.50	M. 10.25 M. 14.50	
M. 17.00 U. 18.38	M. 17.00 U. 18.38	
D. 18.50 M. 20.53	M. 20.53 U. 21.39	

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10 D. 8.01	D. 8.01 U. 10.40	
M. 13.18 (***) O. 6.48	O. 6.48 U. 19.48	
M. 17.58 D. 20.50	D. 20.50 U. 22.53	
M. 19.25 U. 20.34	U. 20.34	

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.6 e tocca Verona alle 16.10.

da Udine a S. S. T. Daniele	da S. S. T. Daniele a Udine
S. — 8.15 U. 9.40	O. 8.55 U. 8.10
11.30 U. 11.35	13.00 U. 11.10
14.50 U. 15.5	18.36 U. 13.55
18. — U. 18.25	19.45 U. 18.10

Tramvia a vapore		
da Udine a S. S. T. Daniele	da S. S. T. Daniele a Udine	
R.A. — 8.15 U. 9.40	O. 8.55 U. 8.10	8.32
11.30 U. 11.35	13.00 U. 11.10	13.25
14.50 U. 15.5	18.36 U. 13.55	18.10
18. — U. 18.25	19.45 U. 18.10	19.25

Servizio delle corriere		
Per Cividale — Recapito all' Aquila Nera, via Manin. — Partenza alle ore 18.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.		
Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.		
Per Fontanafredda, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poccolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.		
Per Bertoldo — Recapito «Albergo Roma», via Poccolle e stallo «Al Napoleone», ponte Poccolle — Arrivo alle 10, partenza alle 18 di ogni martedì, giovedì e sabato.		
Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno, AUTOMOBILI — Recapito piazzale Palmanova — Barriera ferroviaria: Partenza da Udine ore 12.15 e 19, arrivo a Palmanova ore 8.15 e 15.15.		
Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.		
Per Godropo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.		
Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grassano. — Arrivo alle 10, partenza alle 18 di ogni martedì e sabato.		

**Mercato dei valori
Camera di Commercio di Udine**

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 maggio 1906.

RENDITA	Valori
5 %	102 95
4 1/2 %	102 42
4 %	73 —
3 1/2 %	—
3 %	—
2 1/2 %	—
2 %	—
1 1/2 %	—
1 %	—
1/2 %	—
0 %	—
Azioni.	
Banca d'Italia	1070 50
Ferrovie Meridionali	723 50
Medio-Orientale	480 —
Società Venezia	118 50
Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	503 —
Meridionali	362 25
Medio-Orientale	503 75
Italiana 3 %	363 75
Città di Roma (4 1/2 % ore)	605 25
Cartelle.	
Fondaria Banca Italia 4 1/2 %	507 75
— 4 %	507 75
— 3 1/2 %	509 25
— 3 %	510 —
— 2 1/2 %	505 50
— 2 %	510 —
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100 21
Londra (sterline)	25 10
Germania (marcati)	122 16
Austria (corone)	104 98
Pietroburgo (rubli)	225 40
Bruxelles (franchi)	98 80
Barcellona (pesetas)	1 15
Nuova York (dollari)	32 75
Turchia (lire turche)	—

Borsa di Milano	Chiusura di Parigi
11 maggio	14 maggio
Rend. 11.50% 102.70	Serbia 4% —
12. fine mese 102.30	Argentina 1900 —
13. fine mese 102.30	— 1890 —
14. fine mese 102.30	Brazil 5.0% 89.50
15. fine mese 102.30	— 4.0% 84.72
Banca Generale 39. —	Sonovio 129. —
Id. 4° It. 105.4	Rio Tinto 1090 —
Commerziale 729.50	Credit Lyonn. 1090 —
Credito Ital. 558. —	Metropolitano 535. —
Fer. Merid. 291. —	Thomson Hous. 550. —
Medio-Orientale 477. —	Saragossa 205. —
Francia 100.20	Nord Spagna 157. —
Londra 25.16	Andalusa —
Genova 123.15	Chartered —
Genova 99.92	De Beers 492. —
Mar. Gen. 452. —	Espresso 204. —
Ven. B. Ital. 507.50	Goldfields 176. —
Ban. Zuc. 388. —	Geduld —
Lanif. Rosol 1527. —	Rand Mines 274. —
Id. Canton 532. —	Roodepoort 178. —
Costr. Ven. 117.50	Village —
Obb. Mer. 85. —	Cape Copper —
Id. n. 3.0% 353.75	Robinson —
Obb. Ven. 235. —	Tharx —
Ass. Terni 691. —	Transvaal —

L'ACQUA ANTICANIZIE - MIGNON

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed induriti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza, senza nuocere alla bianchezza della pelle. Questa preparazione è un'azione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la bianchezza né la pelle e che si applica colla massima facilità e rapidità. È un'azione sui capelli e della barba, che produce il pigmento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favoriscono le vitalità e ricompaiono i capelli, ricorrendo alla natura, in luogo di ricorrere artificialmente alla cuticola e fa spuntare la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTENZIONE
Sigareti ANGIOLO MIGNON & C. - Milano

Vedendone ho potuto trovare una preparazione che mi ridonava ai capelli e alla barba il colore primitivo, la loro bellezza e bellezza della giovinezza senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie ai capelli ed alla barba non ha un solo pelo bianco. Sono pienamente convinta che questa vostra Anticanizie non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la bianchezza né la pelle, ed agisce sulle cause e non sulla sintomatologia ricompare spontaneamente il pigmento e ricompaiono i capelli, tanto che ora non vedo più, eccetto il pelo che si spunta, il partito di dipingere la barba.

Costa L. 4 la bottiglia, costi 80 in più per le spedizioni, a Bologna L. 5 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Parafarmaci, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Parafarmaci, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGNON & C. — Via Torino, 12 - Milano.

All'Ufficio Annunzi del Friuli si vende:

Riccolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 3 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanzie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

PROVATE IL SAPONE AMIDO BANFI

SAPONE AMIDO BANFI

Superiore al più nel mondo italiano. — Usato da tutti per la sua qualità speciale e inimitabile. — AMIDO BORACE BANFI — Con esso chiunque può avere un bel viso. — Conoscete la bandiera OTTAVIO BONVIVANTI

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confronto con diversi saponi all'amido in commercio. Vero castoreo-vaglia di Lire 120 la Ditta A. BANFI MILANO, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le Cliniche e nella pratica dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dal Professori De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Selamanna, Vizzoli, ecc. ecc.

Padova, gennaio 1906.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. COMM. A. DE GIOVANNI.

P. S. — Ho deciso fare lo stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.

Presso l'autore **F. Del Lupo**, Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie Comessatti, Angelo Fabris e V. Beltrame.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una felicissima combinazione di principi ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

Tintura Egiziana Istantanea per dare ai capelli ed alla barba IL COLORE NATURALE

Per adattare alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la TINTURA EGIZIANA in una sola bottiglia, allo scopo di abbreviare e semplificare con estrema l'applicazione, ho sottostituito, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite astiole in due bottiglie, ha posto in vendita la TINTURA EGIZIANA preparata anche in un solo flacone.

È ormai constatato che la Tintura Egiziana Istantanea è l'unica che dà ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non copre le sostanze vecchie, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Seiola grande lire 4 — Piccola lire 2.50. — Trovata vendibile in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI.

ANCHE IN CASI DISPERATI

Guarigione rapida, sicura, garantita da innumerevoli, splendidi certificati di privati, medici illustri e primari Professori d'Università e Consiglio Superiore di Sanità delle

malattie nervose

provocate da Esaurimento, come: *Neurastenia*, *Sposastenia*, *Impotenza*, *Spermatoree*, *Polluzioni*, *Dolori* e *debolezza nervosa* del cuore, *midollo spinale* e *stomaco*, con *stitichezza abituale*, *Convulsioni*, *Epilettismo*, *Neuralgie*, *Cefalalgie*, *Isterismo ecc.*, ha dato la

cura naturale con la Fascia elettrochimica TAUMA

del prof. Pivetta. L'unica al mondo, approvata dai signori *Clivio*, *Longega*, *De Renzi*, *Senise*, *Carito*, *Romano*, *Fede*, e dichiarata una geniale invenzione per guarire le malattie nervose senza medicine; semplice, comoda ed assolutamente innocua. Non ha nulla di comune con le solite catene elettriche inefficaci ed altre curie dannose.

Brevettata e premiata per gli ottimi effetti con medaglia d'oro

Costa solo L. 10.50 per tutta la cura (tratto nel Regno, presso il

Prof. U. PIVETTA & C. NAPOLI, Via Roma, 355 F. Opuscolo gratis - Consulenti gratuiti.

EPILESSIA — Guarigione, radiante, garantita, con la fascia Tauma, unica al mondo che la guarisce veramente!

72 APPENDICE AL FRIULI

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno di ROBERTO FAVA

Artemisia atteggiò la labbra ad un sorriso ironico.

— Ho avuto delle avventure, non ho amato.

— E' possibile? Eppure la regina è una bellezza!

— Sì, la regina è una donna bellissima! Peccato che non ci incostriamo nel carattere!

— Sì dice, che l'amore ottunde tutte le punte più acute della disparità di carattere.

— Le nostre erano d'acciaio e non fu possibile.

Artemisia sentì che bisognava cambiar discorso.

— Se venisse adesso Filippo?

— Sarebbe insingato della visita del re.

Ma non della corte ch'esso fa alla moglie.

Nel pronunciare queste parole Artemisia guardava Milan con languore.

Sotto quello sguardo, Milan si sentiva come ipnotizzato. Si sarebbe gettato in ginocchio dinanzi alla giovane donna, se non avesse temuto di apparire ridicolo.

— Artemisia, se mi ami, dimmelo: non fermi più soffrire. Se non m'ami, domani lascio la Serbia: ho paura di commettere una pazzia.

— Sì, i viaggi a Vienna o a Budapest sono la cura migliore per gli innamorati. — fece Artemisia in tono ironico e senza poter nascondere un certo malumore.

— Ancora un'illusione perduta! — disse Milan dopo una breve pausa. — Come è triste non avere un'anima sensibile e cara, che comprenda le nostre sofferenze e ci ami, che ci sia di conforto nelle ore tristi delle delusioni e di aiuto nei pericoli! Che disgraziata sorte è la mia!

Istintivamente Milan aveva dato il colpo decisivo.

Anche in passione qualche volta è grande maestra.

Artemisia sentì ch'era tempo si mostrasse più calda.

Impietosita fino alle lagrime dalle parole di Milan, quasi senza avvedersene prese fra le sue la mano del re.

— E tu, dimmi, mi ami proprio? — chiese ella con infinita dolcezza.

A queste parole Milan le coprì le mani di baci.

— Come potresti dubitare dell'amor mio, cara Artemisia? Meriteresti d'essere amata anche da un imperatore.

Artemisia ebbe un sorriso ironico.

— Chiama, tiene ben poco al rango? — fece ella, dopo un momento di silenzio.

— Eppure anch'esso è qualche cosa — riprese Milan, un po' piccato.

Artemisia parve riflettere per alcuni minuti, poi disse:

— Faresti qualunque cosa per me?

— Qualunque cosa, mia cara, qualunque cosa!

— Saresti pronto anche a lasciare il trono?

— Perché? — disse Milan con una punta di curiosità, ma commosso dall'affetto profondo di quella donna, che lo amava non per la corona, ma per lui stesso.

— La mia posizione di re c'impedisce forse di amarvi?

— Non so il perché, ma mi spaventa. Io non ho amato mai e sento che o sarò felicissima o m'aspetta una grande avventura.

— Cercare di scrutare l'avvenire è il più grande errore.

— Non posso credere sincero l'amore di un re.

— Ti convincerai col tempo quanto è sincero il mio, cara Artemisia. Mi

domandi se sarò pronto a rinunciare al trono? Ti rispondo che, se sarà d'uopo, per la tua felicità, farò qualunque cosa. Comprendi? Qualunque cosa!

— Prendo atto di questa promessa.

— Ma tu non mi hai promesso nulla?

Artemisia, con una grazia di bimba vizziata, passò un braccio attorno al collo di Milan, lasciando cadere il capo sulla spalla di lui, e socchiuse gli occhi.

— Pareva un angelo addormentato, tanta era la calma ingenua che si leggeva sul suo bel volto.

— I neri e morbidi capelli le coprivano il collo e le spalle.

— Mi ami, Artemisia? Sarai mia, tutta mia? — le susurrava Milan.

— Sì, Milan, sono tua, tutta tua!

VI.

Natalia in giro per l'Europa

— Il divorzio fra Milan e Natalia — Artemisia aspira alla corona reale — Moti antidinastici — Conspirazione — Abdicazione.

Appena che i primi cinguettii di Natalia si era recata a Yalta, nella primavera del 1887.

Yalta è la Nizza della Russia. La si reca in villeggiatura tutta la nobiltà, dopo che lo Czar ha scelto Livadia, a

breve distanza da quel luogo amenissimo come sua residenza estiva.

Natalia vi si tratteneva tre mesi, poi fu presa dal desiderio di tornare in Serbia.

Durante quel tempo passato in Russia essa s'era convinta sempre più che Milan era molto odiato a Pietroburgo e che i giorni del suo regno, forse anche della sua vita, erano contati.

Ciò la spinse ad affrettare ancor più il suo ritorno in patria.

Il 23 giugno 1887 ella rientrò in Belgrado, accolta dal popolo col più grande entusiasmo.

I litigi fra lei e Milan non tardarono però a rinnovarsi e Natalia si allontanò un'altra volta da Belgrado, assieme ad Alessandro, per recarsi ai bagni di Arangelovatz.

Ritornata dopo un mese, Milan fece tanto che l'indusse a ripartire, questa volta per Baden presso Vienna.

(Continua)

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascuno amico del Friuli.